

AGGRESSIONI AI VETERINARI

Audizione in Commissione Sanità

*Angela Vacca**

Il SIVeMP ha fatto sentire la sua voce

Lo scorso 23 gennaio, dietro richiesta del SIVeMP, una nostra rappresentanza è stata ascoltata in un'audizione presso la Commissione Igiene e Sanità del Senato nel contesto dell'esame del Disegno di legge n. 867 recante "Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni".

Il sindacato, che da ormai dieci anni monitora il fenomeno delle aggressioni e intimidazioni, ha colto questa occasione per evidenziare la peculiarità degli episodi ai danni dei veterinari pubblici e per sollecitare l'adozione di misure specifiche, urgenti e risolutive di un problema che sta assumendo una diffusione drammatica.

Il suddetto Disegno di legge n. 867, presentato dai Ministri della Salute, dell'Interno, della Giustizia e per gli Affari regionali e le Autonomie, individua soluzioni rivolte al mondo dell'assistenza ospedaliera e territoriale, poco confacenti a risolvere l'annoso problema delle intimidazioni al personale veterinario delle ASL.

Per questo il SIVeMP ha ritenuto opportuno farsi sentire per sottolineare il triste elenco delle forme di violenza subite dai veterinari e rimarcare che il problema di fondo rimane la modalità con cui si svolge il lavoro dei veterinari, e cioè da soli anziché attraverso l'organizzazione di équipe di lavoro.

È stato evidenziato come le équipe risultino fondamentali in particolare in quei territori a bassa legalità, dove è necessario spersonalizzare gli interventi di sanità pubblica veterinaria per evitare

che il professionista diventi il bersaglio unico delle proteste dell'operatore del settore alimentare.

Nel 50° Congresso nazionale del SIVeMP, svoltosi lo scorso novembre a Roma, importanti esponenti della Commissione Sanità del Senato hanno dato la loro disponibilità all'ascolto e a intraprendere azioni di sostegno della categoria per l'individuazione delle migliori soluzioni percorribili.

Nelle giornate congressuali, uno specifico tavolo tematico ha affrontato il problema della sicurezza dei veterinari e ha messo in luce la triste realtà che si trovano ad affrontare i colleghi che subiscono aggressioni e intimidazioni.

Quasi mai c'è una ASL che li tuteli, ma più spesso l'Azienda sanitaria colpisce pesantemente i professionisti con procedimenti disciplinari, spostamenti di sede, modifica dell'incarico, decurtazioni stipendiali per malattia conseguente ai pestaggi. L'atteggiamento delle ASL, volutamente difensivo, purtroppo determina anche serie conseguenze per gli operatori sanitari vittime di aggressioni e intimidazioni, in quanto l'INAIL non accoglierà mai una causa di servizio nonostante la gravità dei danni subiti per causa di servizio.

Il veterinario deve accollarsi tutto il peso fisico e psicologico, e talvolta anche economico, dell'avvio di procedimenti penali a seguito di denuncia all'autorità giudiziaria. Il rischio è che i fenomeni vengano sottodimensionati, in quanto chi subisce la violenza sa di non poter contare sul sostegno e la tutela dell'amministrazione di appartenenza ed è

DISEGNO DI LEGGE N. 867
recante “Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti
le professioni sanitarie nell’esercizio delle loro funzioni”.

Art. 1.

(Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie)

1. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri dell’interno e dell’economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è istituito presso il Ministero della salute, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l’Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie, di seguito denominato «Osservatorio». Col medesimo decreto si provvede a definire la durata e la composizione dell’Osservatorio, prevedendo la presenza di rappresentanti delle regioni, dei Ministeri dell’interno, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali, nonché le modalità con le quali l’organismo riferisce sugli esiti della propria attività ai Ministeri interessati. La partecipazione all’Osservatorio non dà diritto alla corresponsione di alcuna indennità, rimborso spesa, gettone di presenza o altri emolumenti comunque denominati. In particolare, all’Osservatorio sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) monitorare gli episodi di violenza commessi ai danni degli esercenti le professioni sanitarie nell’esercizio delle loro funzioni;
- b) promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti;
- c) monitorare l’attuazione delle misure di prevenzione e protezione a garanzia dei livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

2. L’Osservatorio acquisisce, con il supporto dell’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), i dati regionali relativi all’entità e alla frequenza del fenomeno di cui al comma 1, lettera a), anche con riguardo alle situazioni di rischio o di vulnerabilità nell’ambiente di lavoro. Per le tematiche di comune interesse, l’Osservatorio si rapporta con l’Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità, previsto dall’articolo 3 della legge 8 marzo 2017, n. 24.

3. Il Ministro della salute trasmette annualmente al Parlamento, entro il 31 marzo dell’anno successivo a quello di riferimento, una relazione sull’attività svolta dall’Osservatorio.

Art. 2.

(Circostanze aggravanti)

1. All’articolo 61 del codice penale, dopo il numero 11-*sexies*) è aggiunto il seguente: «11-*septies*) l’aver commesso il fatto con violenza o minaccia in danno degli esercenti le professioni sanitarie nell’esercizio delle loro funzioni».

Art. 3.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall’attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

portato a non segnalare episodi ritenuti poco rilevanti, quali aggressioni verbali, ingiurie, pressioni psicologiche.

Talvolta esso stesso viene denunciato dagli operatori che trovano facili false testimonianze tra i propri dipendenti, mentre il veterinario operando per lo più da solo non ha chi possa testimoniare per lui. E tutto questo nonostante

il veterinario del SSN, durante la sua attività istituzionale, rivesta la qualifica di pubblico ufficiale e di ufficiale di polizia giudiziaria, in forza della quale dovrebbe essere automatica la denuncia d’ufficio e la presa in carico degli eventi avversi da parte dell’amministrazione e delle forze dell’ordine. La migliore risposta da parte delle ASL dovrebbe

prevedere la piena presa in carico del proprio dipendente, avviare d’ufficio i procedimenti a carico di persone fisiche o ignoti che hanno determinato nocumento ai propri professionisti e quindi all’Azienda. Sicuramente non dovrebbe mai mancare la costituzione di parte civile dell’Azienda.

Anche le disposizioni sull’anticorruzione prevedono che i controlli ufficiali vengano svolti da almeno due professionisti, ma l’organizzazione dei team in tantissimi contesti lavorativi rimane un’utopia. Per questi motivi, il segretario nazionale, Aldo Grasselli e la referente nazionale sulle intimidazioni Angela Vacca hanno espresso con fermezza, durante l’audizione presso la Commissione Sanità, la necessità e l’urgenza dell’inserimento, nel Disegno di legge in discussione, dell’obbligo di svolgimento delle attività istituzionali dei veterinari pubblici in équipe, in particolare laddove si siano verificati o si teme si possano verificare, specialmente in ambienti criminosi e di scarsa legalità, atti di intimidazione e violenza. Laddove la situazione delle aziende sia riconosciuta come altamente critica, i controlli dovranno avere il supporto anche delle forze dell’ordine. È stato evidenziato come il blocco del *turnover* ha depauperato gli organici, molti servizi veterinari si reggono sulla buona volontà e sul senso di responsabilità dei colleghi, su veterinari che vicariano le funzioni di direttori di servizio andati in quiescenza e non sostituiti, e professionisti che si accollano responsabilità non proprie. Sarebbe indispensabile iniziare a programmare l’adeguamento degli organici partendo dai contesti in cui il contingentamento ha esposto maggiormente il personale al rischio di aggressioni.

È stata, inoltre, prospettata la possibilità che, nei casi in cui l’ASL ometta di garantire l’organizzazione degli interventi nelle zone a rischio, si configuri una responsabilità oggettiva del datore di lavoro, nelle persone del Direttore del Dipartimento di Prevenzione e del Direttore Generale della ASL. Solo con questa misura si può scongiurare il tentativo - sempre più rilevante in certi territori - di rifiutare i controlli sanitari,



delegittimare l'azione di sanità pubblica sino a procurare danni e lesioni fisiche e psicologiche al personale che opera per conto dell'Autorità sanitaria competente.

Con riguardo all'articolo 1 del DDL 867, il SIVeMP ha avanzato l'esigenza di prevedere all'interno dell'Osservatorio una rappresentanza sindacale che possa testimoniare le istanze delle categorie professionali più esposte alle intimidazioni e aggressioni, come i veterinari, che hanno profonda conoscenza del fenome-

no e della casistica. Si è inoltre espressa l'utilità dell'inserimento nell'articolo 2 del DDL 867 della circostanza aggravante per chi commette violenza o minaccia gli operatori sanitari.

L'audizione presso la Commissione Sanità è stata una importante occasione di esposizione delle istanze dei veterinari pubblici e di confronto con le istituzioni nazionali sulla futura normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Sono stati forniti i dati raccolti in dieci anni di monitoraggio costante da parte del

sindacato sul fenomeno delle intimidazioni e aggressioni, e sono stati sollecitati interventi da far adottare con carattere d'urgenza ai livelli regionali e aziendali, ai fini della salvaguardia e dell'incolumità dei veterinari.

Auspichiamo ora che non solo nelle intenzioni, ma nei fatti, vengano applicate delle misure specifiche che possano perlomeno arginare questo annoso problema.

* *Componente Segreteria Nazionale*